

Critica alle cronologie egizie corte e cortissime

di Antonio CRASTO

Presupposti delle cronologie corte e cortissime

Nell'articolo "Breve storia della cronologia egizia" pubblicato fra l'altro sul mio sito alla pagina <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Breve%20storia%20della%20cronologia%20egizia.pdf> sono state affrontate le problematiche derivate dalla cronologia lunghissima di Manetone, pervenutaci per quanto riportato da alcuni autori: Giuseppe Flavio, Africano e Eusebio. Si è visto che la cronologia di Manetone, così come ci è pervenuta, doveva essere considerata errata in modo particolare nella durata di 2° Periodo Intermedio.

Questa ipotesi e alcune considerazioni sulla storia della civiltà egizia, hanno così portato a varie cronologie sempre più corte.

Ciò che non è stato finora detto è che la vera critica alla cronologia lunghissima di Manetone era legata, sia durante i primordi dell'Era cristiana sia agli inizi del XIX secolo, a motivazioni religiose.

I citati referenti dello storico tolemaico criticarono l'intera sua opera in quanto la lunghissima storia della civiltà egizia da loro indicata, circa 30.000 anni, risultava in contrasto con la credenza che l'Anno Mundi, l'anno della creazione fosse intorno al 5500 a.C.

La Bibbia in realtà non cita date, ma solamente anni di vita dei patriarcha prediluviani e postdiluviani. La Bibbia dei LXX, tradotta in greco ad Alessandria da circa 70 bibliisti durante il periodo tolemaico, considera per esempio un primo periodo di 2242 anni dalla Creazione al Diluvio, un secondo periodo di 1070 anni dal Diluvio alla nascita di Abramo e un terzo periodo di 290 anni dalla nascita di Abramo all'arrivo del patriarcha Giacobbe in Egitto.

La tradizione Alessandrina considerava la Creazione intorno al 5509 a.C. (Anno Mundi) per cui, secondo il testo dei LXX, il Diluvio si sarebbe avuto nel 3267 a.C., la nascita di Abramo nel 2197 a.C. e l'arrivo della tribù di Giacobbe in Egitto nel 1907.

Uno studio dettagliato della Bibbia e delle varie tradizioni mi ha portato a ipotizzare invece che Abramo sia nato intorno al 2105 a.C., per cui il secondo periodo andrebbe portato a 1162 anni, spostando di conseguenza l'arrivo di Giacobbe in Egitto al 1815 a.C., alla fine della XII dinastia egizia.

La lunghissima cronologia di Manetone / Africano considera l'inizio dell'età faraonica nel 5514 a.C. proprio intorno all'Anno Mundi e si può pertanto capire perché gli studiosi del XIX secolo abbiano deciso di considerare errata la cronologia di Manetone / Africano e, alla luce della datazione astronomica del regno di Sesostri III, abbiano deciso di decurtare sensibilmente la cronologia del 2° Periodo Intermedio, proposta dallo storico tolemaico.

Cronologie di Eduard Meyer

Agli inizi del XIX secolo l'Egittologo tedesco E. Meyer affrontò la revisione della cronologia di Manetone. Egli considerò che, ipotizzando l'inizio della XII dinastia nel 1991 a.C., si arrivava, sulla base dei 2280 anni previsti da Manetone / Africano per le prime 11 dinastie, a un inizio dell'età faraonica nel 4271 a.C., in linea con la data del 4238 a.C., in cui vari Egittologi vedevano la prima coincidenza dei capodanni dei due calendari Egizi (civile e religioso).

La data del 4271 a.C. sembrava dunque molto valida per definire l'inizio dell'età faraonica. Essa avrebbe infatti giustificato l'inaugurazione del calendario religioso di Sirio o la prima coincidenza dei capodanni dei due calendari da parte di Djer, 3° faraone della I dinastia.

Il condizionamento biblico portò però a considerare che la civiltà faraonica non potesse aver anticipato di circa 1000 anni il Diluvio Universale, per cui Meyer considerò la possibilità che anche la durata delle prime 11 dinastie di Manetone fosse errata e che andasse accorciata drasticamente di almeno 1000 anni.

Egli propose così due distinte cronologie. Una cronologia corta e una cronologia cortissima che prevedevano, per le prime undici dinastie, un taglio della cronologia di Manetone / Africano rispettivamente di 965 o 1083 anni.

Queste decurtazioni furono ottenute sia ridimensionando, sulla base di una durata delle prime sei dinastie letta allora sul Papiro di Torino, la durata dell'Antico Regno di Manetone / Africano da 1497 a 956 o 955 anni, con un taglio di 541 o 542 anni, sia ridimensionando la durata del 1° Periodo Intermedio (VII-X di-



Tavoletta di Djer

nastie) da 740 a 199 o 82 anni, con un taglio di 541 o 658 anni.

L'XI dinastia fu considerata in modo differente. Alla durata di 43 anni proposta da Manetone / Africano, riferita al periodo di riunificazione dell'Egitto da parte di Mentuhotep II, Meyer contrappose la durata di 160 anni, riferita all'intero periodo di governo dei principi di Waset / Tebe, sia come governatori del solo Alto Egitto sia come sovrani dell'Egitto unificato.

Dinastie	Manetone /Africano	Meyer corta	Differenza	Meyer cortissima	Differenza
I	253	420	-135	419	-136
II	302				
III	214				
IV	277				
V	248				
VI	203				
totale	1497	956	-541	955	-542
VII	0	199	-541	82	-658
VIII	146				
IX	409				
X	185				
XI	43				
totale	783				

La decurtazione per le prime sei dinastie fu ottenuta con un taglio di:

- 136 anni per le prime due dinastie;
- 159 anni per la III dinastia, ancora abbastanza sconosciuta;
- 117 anni per la gloriosa IV dinastia;
- 108 anni per la V dinastia;
- 22 anni per la VI dinastia.

Ritenendo poi che la VII e VIII dinastia fossero effimere, egli assegnò alla VI dinastia il totale di 181 anni letto sul Papiro di Torino per le dinastie VI, VII e VIII, togliendo così alla sesta dinastia di Manetone soli 22 anni, ma cancellando i 146 anni assegnanti da Manetone alla VIII dinastia.

Si può notare ancora come il taglio di 541/542 anni della durata dell'Antico Regno (I-VI dinastie) sia uguale al taglio della durata delle dinastie VII-X, nella cronologia corta e delle dinastie VII-XI nella cronologia cortissima (658-117=541).



Pietra di Palermo

I e II dinastia

Per quanto riguarda le prime due dinastie, gli Egittologi che seguirono Meyer, considerando cronologie cortissime (inizio dell'età faraonica intorno al 3100 a.C.), ipotizzarono durate in linea con i 450 anni letti sulla Stele della V dinastia, nota come Pietra di Palermo.

Abbiamo per esempio: 400 anni di Gardiner, 450 anni di Grimal, 450 anni di Cimmino, 485 di Bresciani. C'è da dire però che Gardiner considera l'inizio della I dinastia con un'indeterminazione di 150 anni, per cui la durata delle prime due dinastie può essere considerata di 400 – 550 anni.

Da alcuni decenni è stata proposta un'ulteriore riduzione della durata dell'Antico Regno, così da portare l'inizio dell'età faraonica nel 1° o 2° secolo del 3° millennio a.C.

Questa ulteriore riduzione e la creazione delle cronologie estremamente corte è stata suggerita per giustificare l'inaugurazione del calendario religioso di Sirio da parte di Djer questa volta nel 2779 a.C., la successiva coincidenza, dopo il 4238 a.C., dei capodanni dei due calendari egizi.

Gli Egittologi J. Baines e J. Malek hanno proposto, per esempio, l'inizio dell'età faraonica nel 2920 a.C. e una durata delle prime due dinastie di soli 271 anni.

L'Egittologo A. Scharff si è spinto invece a ipotizzare l'inizio dell'età faraonica nel 2850 a.C., proponendo una durata dell'Antico Regno di soli 669 anni, ben 828 in meno rispetto a quanto riferito da Manetone / Africano, e una durata delle dinastie VII-X di soli 48 anni, proponendo quindi un ulteriore taglio di 34 anni rispetto ai già pochi 82 anni proposti da Meyer.

Papiro di Torino

Il Papiro di Torino è in condizioni assai precarie, in quanto fu conservato male da chi lo portò in Italia e si ridusse in piccoli frammenti. La sua ricostruzione è stata parziale e ad alcuni studiosi è parso di poter assegnare una tessera contenente il numero 955 a un totale delle prime sei dinastie.

Le più recenti interpretazioni considerano invece la tessera con il 955 appartenente alla durata mitologica di qualche personaggio dell'età degli dèi e individuano tre totali distinti alla fine della II, V e VIII dinastia. Purtroppo dei primi due totali non è stata ancora individuata la tessera contenente gli anni, mentre è certo solamente il terzo totale di 181 anni (VI-VIII dinastia).



Papiro di Torino

Commento

Sembra dunque evidente che le cronologie corte o cortissime, elaborate da Meyer e che hanno suggerito le analoghe cronologie cortissime oggi considerate quasi consolidate / "ufficiali", furono basate su presupposti biblici infondati (Anno Mundi intorno al 5500 a.C. e Diluvio Universale intorno al 3200 a.C.) e su una lettura rivelatasi errata del totale delle prime sei dinastie del Papiro di Torino.

Meyer era sicuramente a conoscenza del totale dopo la V dinastia e di quello per le dinastie VI-VIII, per cui sembra strano che abbia basato la sua ricostruzione su un totale incerto per le prime sei dinastie, così come sembra incomprensibile che gli Egittologi non abbiano finora rigettato questa ricostruzione.

Alla luce della nuova interpretazione del Papiro di Torino e delle datazioni al C-14 per vari monumenti dell'Antico e Medio Regno (vedi mio articolo pubblicato sul mio sito alla pagina <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Datazioni%20C-14%20Antico%20e%20Medio%20Regno.pdf>), si dovrebbe avere il coraggio di annullare tutte le cronologie corte, cortissime e estremamente corte finora proposte e ritornare a una cronologia lunga, che rivaluti la cronologia di Manetone / Africano.

La mia revisione, trattata nel mio saggio HASSALEH - L'OCCHIO DI HORUS. Manetone aveva ragione! mi ha portato a individuare un primo probabile errore nella durata della IX dinastia. I 409 anni segnalati da Africano non trovano, infatti, riscontro nei 100 anni segnalati da Eusebio, per cui è ipotizzabile un taglio della durata di questa dinastia di 300 anni.

Alla luce di questa prima correzione si ha:

Dinastie	Manetone / Africano 1° correzione	Meyer corta	Differenza	Meyer cortissima	Differenza
I	253				
II	302	420	-135	419	-136
III	214	55	-159	55	-159
IV	277	160	-117	160	-117
V	248	140	-108	140	-108
VI	203	181	-22	181	-22
totale	1497	956	-541	955	-542
VII	0				
VIII	146				
IX	109				
X	185	199	-241	82	-358
XI	43	160	117	160	117
totale	483	359	-124	242	-241

Tutti gli Egittologi che hanno criticato la cronologia di Manetone hanno compiuto, a mio parere, un grave errore concettuale. Essi hanno considerata errata la cronologia lunghissima presentata da Manetone / Africano e hanno presa per buona la cronologia cortissima proposta da Meyer. Non è stato però considerato che la cronologia di Manetone / Africano si sarebbe ridotta sensibilmente apportando gli stessi tagli al 2° Periodo Intermedio, considerati da Meyer.

Se per esempio si considera l'inizio della XII dinastia nel 2000 a.C. e non nel 2000 + 1460 a.C., come sembrerebbe suggerire la cronologia di Manetone / Africano e come è stato ipotizzato nelle cronologie molto lunghe e lunghissime, e si effettua la semplice correzione per IX dinastia, si ha che l'inizio della

cronologia di Manetone / Africano si porta al 3980 a.C.

Dinastie	Manetone / Africano 1° correzione		Meyer corta	Anno a.C.	Meyer cortissima	Anno a.C.
I	253	3980	420	3315	419	3197
II	302	3727				
III	214	3425	55	2895	55	2778
IV	277	3211	160	2840	160	2723
V	248	2934	140	2680	140	2563
VI	203	2686	181	2540	181	2423
totale	1497		956		955	
VII	0	2483	199	2359	82	2242
VIII	146	2483				
IX	109	2337				
X	185	2228				
XI	43	2043	160	2160	160	2160
totale	483		359		242	
Totale	1980	2000	1315	2000	1197	2000

La correzione alla durata della IX dinastia non è però sufficiente per riportare la cronologia del regno di Khufu / Cheope in linea con i risultati della datazione assoluta al C-14 della campagna del 1984. Mantenendo l'inizio della XII dinastia al 2000 a.C., l'inizio della IV dinastia si sposta infatti dal 3511 al 3211 a.C., ancora lontano dalla datazione del 2966 ± 56 a.C. suggerita per la Grande Piramide di Cheope dalle datazioni al C-14.

Ho pertanto ritenuto di dover analizzare a fondo le durate dei regni dei singoli sovrani, così da individuare ulteriori correzioni alla cronologia di Manetone / Africano. Ho così proposto, per le prime undici dinastie, un ulteriore taglio di 162 anni, che, ipotizzando questa volta l'inizio della XII dinastia nel 2038 a.C., porta l'inizio dell'età faraonica nel 3856 a.C. e l'inizio della IV dinastia nel 3077 a.C., in linea con la datazione al C-14 del regno di Cheope.

Dinastie	Manetone / Africano	1° correzione	Ulteriori correzioni	Manetone / Africano	proposta Crasto
I	253	3980	+10	263	3856
II	302	3727	0	302	3593
III	214	3425	0	214	3291
IV	277	3211	+7	284	3077
V	248	2934	0	248	2793
VI	203	2686	-36	167	2545
totale	1497			1478	
VII	0	2483	0	0	2378
VIII	146	2483	-100	46	2378
IX	109	2337	0	109	2332
X	185	2228	-43	142+(43)	2223
XI	43	2043	0	43	2081
totale	483			340	
Totale	1980	2000	-162	1818	2038

Conclusioni

Senza aver la pretesa di aver definito con esattezza le date d'inizio delle dinastie, che per quanto riguarda l'Antico Regno vanno considerate solamente indicative (± 30-50 anni), si ritiene che la cronologia lunga di Manetone, da me proposta nel mio saggio e leggibile alla pagina web <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Revisione%20della%20cronologia%20egizia.pdf>, soddisfi sia le datazioni assolute al C-14 (datazioni del 1984) sia l'inaugurazione da parte del faraone Djer del calendario religioso egizio, basato, a mio parere, sulla levata elica della stella *Sopedet* / Sirio, del 3761 a.C., in coincidenza col Solstizio d'Estate.

La revisione della cronologia di Manetone / Africano definisce inoltre la fine delle II e VI dinastia in coincidenza di due probabili catastrofi verificatesi in Mesopotamia intorno al 3200 e 2300 a.C., per cui si può ritenere che la fine dei due importanti periodi dell'Antico Regno sia stata determinata da due distinte gravi carestie, causate da un breve cambiamento climatico in Egitto e nel bacino imbrifero del Nilo, cambiamento climatico provocato dalle due catastrofi nella vicina Mesopotamia.

Le prima carestia avrebbe provocato una grave emergenza alimentare in Egitto e avrebbe suggerito un deciso cambiamento religioso alla fine della II dinastia, mentre la seconda carestia, associata a problematiche di successione del faraone Pepi II, avrebbe portato a un periodo di scontri fra i vari nomi (province) per la sopravvivenza delle loro genti.

Un avallo della prima carestia sembra dato dalla Stele della Carestia, nella quale venne forse trascritto,

le penose condizioni dell'Egitto a causa di una lunga carestia di ben sette anni.

Sembra dunque ipotizzabile che il faraone Djoser abbia voluto rendere omaggio al dio Creatore con la costruzione di una prima piramide (a gradoni di Saqqara), grandioso monumento che, contenendo alcuni sacri simbolismi legati al Creatore, doveva servire a placarne le ire.

La storia ci insegna però che le piramidi costruite in omaggio al dio Creatore non furono sufficienti a evitare all'Egitto nuove catastrofi naturali. Una nuova catastrofe cosmica determinò, infatti, la fine della VI dinastia e dell'Antico Regno. Le ribellioni di alcuni nomi del Basso Egitto determinò la fine temporanea del potere centrale del faraone, centralità che si sarebbe costituita solamente dopo alcuni secoli grazie all'opera unificatrice dei principi di Waset / Tebe.



Piramide di Djoser a Saqqara

La prova definitiva della bontà delle cronologie lunghe può ricavarsi proprio dall'esistenza della Pietra di Palermo.

Essa è il primo documento cronologico (annale) della storia faraonica e fu realizzato durante la V dinastia, forse dal faraone Neferirkara-Kakai, 3° sovrano della dinastia.

L'inizio della dinastia è stimato dalle cronologie cortissime di Meyer nel 2563 a.C., di Gardiner nel 2480 a.C., di Grimal, Cimmino e Bresciani nel 2510 a.C.

La mia cronologia lunga di Manetone / Africano individua, invece, l'inizio della V dinastia nel 2793 a.C. e in particolare il regno di Userkaf nel 2793-2765 a.C., quello di Sahura nel 2765-2752 a.C. e quello di Neferirkara-Kakai nel 2752-2732 a.C.

Queste date approssimano la coincidenza nel 2779 a.C. dei capodanni dei due calendari egizi (civile e di Sirio), coincidenza che si sarebbe verificata proprio durante il regno del primo faraone della dinastia, Userkaf.

Questo fatto non può essere casuale ed è dunque ipotizzabile che l'inizio di un nuovo ciclo di Sirio di 1460 anni abbia suggerito ai primi tre faraoni della V dinastia di mettere ordine ai dati del passato, così da scrivere sulla grande Stele di Palermo il primo capitolo della storia egizia. Essendo il primo documento storico, avrebbe compreso anche la parte mitologica del regno degli dèi e tutti i faraoni da Menes fino alla V dinastia.

Il nuovo ciclo di Sirio giustifica inoltre l'importanza data dai sovrani della V dinastia al clero di Iwnw / Heliopolis e la maggior considerazione per il dio Ra. Questa nuova venerazione per il dio Sole, epifania del Creatore, fu concretizzata con la scelta di un nuovo titolo dei sovrani d'Egitto "Figlio di Ra" e la costruzione di templi solari da parte di alcuni faraoni della V dinastia.

Riferimenti bibliografici:

1. W.G. Waddell, *Manetho*, © 1940 Loeb Classical Library, London;
2. Alan Gardiner, *La civiltà egizia*, © 1961 Oxford University Press;
3. Nicolas Grimal, *Storia dell'Antico Egitto*, © 1988 Librairie Arthème Fayard;
4. Franco Cimmino, *Dizionario delle dinastie faraoniche*, © 2003 RCS Libri S.p.A.;
5. Antonio Crasto, *HASSALEH – L'OCCHIO DI HORUS – Manetone aveva ragione!*, © 2007 Ugiat.

Antonio CRASTO,

laureato in Fisica, ricercatore in Fisica dell'Atmosfera, Meteorologo dell'Aeronautica Militare, Egittologo dilettante.